

L'ANALISI

Inizio 2023: quadro macroeconomico

Il quadro macroeconomico del paese è cambiato rapidamente nelle ultime settimane, smentendo in maniera migliorativa gran parte delle previsioni.

1) **Il pil nella seconda parte del 2022 si è dimostrato** più performante di quanto previsto, e si stima una crescita intorno al 4%, nettamente al di sopra di quella stimata per Francia, Germania e per la Ue. Ciò è dovuto in gran parte all'effetto dei fondi europei del Next Generation Eu, ma anche alla maggiore elasticità del sistema produttivo italiano.

2) **Il prezzo delle materie prime energetiche** ha subito una drastica riduzione. Oggi il gas costa circa 60 euro al megawattora; costava oltre 80 prima dell'invasione dell'Ucraina e circa 350 ad agosto 2022. Anche le quotazioni del petrolio sono decisamente sotto i massimi recenti, costa oggi circa 80 dollari a fronte dei 120 di giugno 2022. Anche l'euro in ripresa ha un effetto positivo sulla bolletta energetica.

3) **L'inflazione secondo le stime del Fmi ha raggiunto** il suo picco, anche se il rientro entro parametri accettabili sarà ancora lungo, impiegando l'intero 2023 e buona parte del 2024: questo non vuol di-

DI MARCELLO GUALTIERI

re, beninteso, che i prezzi scenderanno, ma solo che saliranno più lentamente.

A fare da contrappeso a questa evoluzione positiva due grandi incertezze. La prima è il debito pubblico. Nel 2023 l'Italia dovrà emettere circa 320 miliardi di titoli senza contare sugli acquisti della Bce e sui quali, proprio a causa dell'inflazione dovrà riconoscere interessi più alti ai sottoscrittori: è l'inevitabile rovescio della medaglia della riduzione del valore reale del debito pubblico causata sempre dall'inflazione.

La seconda è la fine della guerra in Ucraina, per la quale al momen-

L'Italia va meglio del previsto. Cresce più di Francia e Germania

to non si vedono spiragli. Sul punto segnalato un dato di straordinaria importanza. Nei primi 15 giorni di gennaio Gazprom ha incassato dalla vendita di gas alla Ue circa 20 milioni al giorno a fronte degli oltre 120 che incassava a marzo 2022. Questa per il tiranno del Cremlino è una pessima notizia, perché segna la fine del suo ricatto energetico e alla lunga (speriamo il prima possibile) lo costringerà a chiudere la guerra perché l'economia ottocentesca del suo sterminato paese non potrà più permettersela.

—© Riproduzione riservata—

IMPROVE YOUR ENGLISH

Early 2023: the macroeconomic framework

The national macroeconomic picture has changed fastly in recent weeks, belying most forecasts for the better.

1) **GDP in the second half of 2022 has performed better** than expected. Growth is estimated at 4%, above France, Germany, and the Eu. This is mainly due to the Next Generation Eu funds and the elasticity of the Italian business system.

2) **The price of energy commodities has fallen** dramatically. Today gas costs about 60 euros per megawatt hour; it cost over

80 before the invasion of Ukraine and about 350 in August 2022. Oil prices are also below recent peaks, costing around \$80 today compared to \$120 in June 2022. The growing euro also has a positive effect on energy bills.

3) **The peak of inflation is over, according to Imf** estimates. However, acceptable parameters will be back after the whole of 2023 and much of 2024: this doesn't mean, of course, that prices will fall, only that they will rise more slowly.

Two significant uncertainties are offsetting this optimistic development.

The first is public debt. In 2023, Italy will have to issue about 320 billion bonds without relying on Ecb purchases. Because of inflation, it will have to pay higher interest to subscribers: the inevitable flip side of the coin of the reduction in the actual value of public debt.

Italy is doing better than expected. It grows more than France and Germany

The second. There aren't any glimmers of hope for the war's end in Ukraine. I point out a significant fact. In the first

15 days of January, Gazprom collected from gas sales to the Eu about 20 million a day compared to the 120 it collected in March 2022. Naturally, this is terrible news for the Kremlin tyrant because it marks the end of his energy blackmail and will force him to end the war in the long run (hopefully as soon as possible). The nineteenth-century economy of his endless country can no longer afford it.

Traduzione di Carlo Ghirri

—© Riproduzione riservata—

IL PUNTO

Il Pd è il partito più avanti ...nel penalizzare le Donne

DI MARCO BIANCHI

In molti si sono scandalizzati per il trattamento riservato all'eurodeputata **Alessia Morani** da parte del proprio partito. Il dileggio sui social come arma di distruzione di massa dell'avversario politico di turno è cosa ormai talmente nota da non scandalizzare più.

Ma se il dileggio è fuoco amico la cosa cambia, anche se tutto potrebbe essere derubricato a uno scivolone di un dirigente periferico del Partito. Ma qui scattano una serie di considerazioni. Innanzitutto, di quale partito stiamo parlando...poi i commenti degli iscritti a questo partito...e infine i numerosi precedenti accaduti in materia di sessismo istituzionale, sempre all'interno dello stesso partito. A tirare le somme invero c'è poco da restare scandalizzati.

L'idiosincrasia verso la questione di genere è di casa dalle parti del Nazareno. Con un piccolo sforzo di memoria si ricorderà la pubblica protesta delle parlamentari sinistre nei con-

fronti della propria Segreteria, all'indomani del giuramento del Governo **Draghi**. Vedere indicati dal proprio schieramento solo maschi per il nuovo Esecutivo non era andato proprio giù a nessuna di loro. E il prode segretario **Letta** si impegnò, con un atto di estremo coraggio..., a far nominare due donne come capogruppo nei due rami del Parlamento. E

A decidere tutto sono sempre e solo gli uomini

soltanto pochi mesi fa, poco prima che la leader del Centro Destra si insediassero a Palazzo Chigi, è scattata un'altra protesta partita dalla Puglia ma subito ampliata a livello nazionale.

Sono state sempre le donne del Pd a lamentare lo scarso numero di parlamentari "rosa" nel partito. Un vero atto di accusa, corredato da motivazione, individuata nel posizionamento in lista assegnato, che ha deter-

minato mancate elezioni in massa. L'accusa esplicita al gruppo dirigente è stata di sessismo per aver voluto avvantaggiare i candidati uomini. Con questi presupposti perché scandalizzarsi davanti all'ennesima dimostrazione di intolleranza interna?

È tutto coerente e consequenziale. Lo è meno ascoltare, provenienti sempre dallo stesso pulpito, scandalizzate dichiarazioni sul trattamento riservato dal regime alle donne iraniane. Così come sono quelli stessi che sono riusciti nella fantastica impresa di contestare alla Premier **Meloni** di non essere molto portata per le questioni di genere. Cosa che farebbe ridere così solo a sentirla, ma che purtroppo è realtà. E così il Pd da partito Progressista Democratico si scopre anni luce avanti nell'arretratezza culturale. Al punto che quasi quasi si potrebbe definire il partito PenalizzaDonne. Su questo cambio di nome è aperto un ampio e articolato dibattito nei circoli, composti per lo più da uomini...

—© Riproduzione riservata—

LA NOTA POLITICA

Meloni forte perché l'opposizione è debole

DI MARCO BERTONCINI

Di ritorno alle urne non si parla più. Chi ci sperava ha smesso di farvi riferimento, chi le temeva si sente rinfanciato. Le opposizioni preferiscono curarsi le ferite, gravi e numerose. Non trovano un'occasione di reale unità, anche per la prepotenza che **Giuseppe Conte** impone al M5s nei confronti del Pd. Le stesse elezioni nel Lazio hanno spaccato democratici e grillini, impedendo un'alleanza nelle regionali. Inoltre il teorico veto impresso da **Carlo Calenda** a coalizioni con i cinque stelle causa dissidi interni nel centro-sinistra.

Quanto ai democratici, è sufficiente citare una dichiarazione del papabile segretario **Stefano Bonaccini**. Alla domanda sulla possibile "scomparsa" del Pd, ha preferito ricorrere alla più temuta "irrilevanza". La stessa elaborazione del manifesto dei valori democratici, teoricamente affidata

all'odierna assemblea nazionale (di ciclopiche dimensioni), potrebbe slittare.

Al centro-destra, invece, l'insistenza sulla tenuta del governo per l'intera legislatura è utile per rinviare a date future e imprecise non poche riforme, che un po' tutti si attendono ma che tuttora mancano (si veda la giustizia, con il diluvio di progetti di **Carlo Nordio**, ancora da tradurre in leggi). Siamo appena arrivati, è la giustificazione, aspettate e vedrete.

Gli appuntamenti elettorali di quest'anno (regionali e il migliaio di comuni alle urne in primavera) non incideranno, a giudizio comune. Invece c'è chi ritiene che saranno le europee nel 2024 a mettere termine al gabinetto **Meloni**. In particolare è la coppia **Renzi-Calenda** a ritenere che l'esecutivo patirebbe una sconfitta elettorale. Tutto è possibile, laddove più difficile è pensare che sia proprio tale coppia a imporsi.

—© Riproduzione riservata—